



Regione Basilicata



Comune di Craco



Provincia di Matera

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA,
DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI**
Località S.Eligio - Comune di Craco (MT)

PROGETTO DEFINITIVO

A4
Relazione Archeologica Integrativa

Proponente



Rinnovabili Sud Due
Via Della Chimica, 103 - 85100 Potenza (PZ)

Archeologo

Dott.ssa Lucia Colangelo

Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo

Via Maratea, 1

85100 - POTENZA

Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 0942S

Partita IVA 01635170762

Formato

A4

Scala

-

Revisione	Descrizione	Data	Preparato	Controllato	Approvato
00	Prima emissione	23/09/2021			Ing. Gaetano Cirone
01	Integrazione	22/06/2023			

INDICE

PREMESSA.....	3
1. AGGIORNAMENTO DELLA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO	3
1.1 LA VIABILITÀ ANTICA.....	3
2. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	7
IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	7
IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	7
3. NUOVA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	9

ALLEGATI

Allegato1 – Template GNA

Allegato 2 - Carta del Potenziale Archeologico

Allegato 3 - Carta del Rischio Archeologico

PREMESSA

La presente relazione risponde alla richiesta di integrazioni presentata dalla Sabap-Bas Basilicata, come da nota Sabap-Bas, nell'ambito della conferenza di servizi tenutasi in prima seduta in data 6 giugno 2023, in merito:

1. all'aggiornamento degli elaborati archeologici come da linee guida approvate con D.C.P.M. del 14/02/2022;
2. Revisione e aggiornamento dei dati bibliografici e d'archivio.

1. AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI ARCHEOLOGICI COME DA LINEE GUIDA DPCM DEL 14/02/2022

1.1 LA VIABILITÀ ANTICA

L'area in esame rientra nel comparto territoriale della Lucania sud-orientale, delimitata a Nord dal fiume Basento e a Sud dal Cavone e compresa entro i confini comunali di Craco, Pisticci, Stigliano, Tursi e Montalbano jonico, in provincia di Matera. Storicamente definita come *eschatia*, ossia terra di frontiera, è indicata dalle fonti antiche come un'area selvaggia ed inhospitale rispetto alla pianura metapontina¹.

Si tratta di un territorio articolato e in prevalenza montuoso, attraversato dalle valli dei fiumi che dalla zona appenninica scendono verso la costa ionica².

Apparentemente isolato ed impervio, questo territorio è interessato da una fitta rete di itinerari naturali, che fin dalle fasi pre-protostoriche hanno permesso lo spostamento a media e lunga percorrenza e consentito nel tempo importanti contatti tra le comunità indigene stanziatesi nei territori delle aree tirrenica ed adriatica³.

Tutto il comprensorio, sede di comunità indigene cui rimandano i numerosi editti nella relazione bibliografica e d'archivio⁴, ha sicuramente rappresentato una terra di frontiera per le comunità magno greche stanziatesi stabilmente lungo la costa ionica a partire dalla fine del VII sec. a.C.⁵

Ad agevolare i rapporti degli insediamenti dell'entroterra con le città costiere di fondazione greca, tra le *chorai* e le *poleis*, sono le vie d'acqua e le vie terrestri: insediamenti agricoli e fattorie dell'interno si dispongono principalmente lungo gli assi della grande viabilità extraurbana, mentre i santuari rurali sono distribuiti in punti strategici, caratterizzati dalla presenza di risorse idriche naturali o dal passaggio di nodi stradali importanti.

La rete tratturale sottoposta a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata⁶ ricalca solo in parte queste antiche direttrici naturali. Recenti studi a

¹ Castoldi, Pace 2006.

² Quilici 2020, pp. 39-40. Strabone (VI.1.14=C264, definisce navigabili (*plotoi*) l'Agri e il Sinni.

³ Preite 2016, p. 136

⁴ Si rimanda alla precedente relazione redatta da chi scrive consegnata in data 1_04_2020 ed in corso di revisione come da nota Sabap-Bas 24728-P del 10.08.2022.

⁵ Castoldi 2007, pp. 252-260.

⁶ Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983, Beni Archeologici tutelati ope legis ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004.

carattere topografico hanno provato a mettere a sistema le ricerche a carattere archeologico, epigrafico, toponomastico, bibliografico e storico-cartografico per illustrare la nascita delle vie legate alla transumanza e alla viabilità principale di epoca in parte preservata ed in parte cancellata dalle arature e dalla più recenti attività antropiche⁷. Molti sono i percorsi che sono stati tracciati molti dei quali integrano o si aggiungono alla rete tratturale vincolata. Si tratta di percorsi di media e lunga percorrenza, oggi in parte obliterati dalla viabilità moderna.

In una mappa datata 1806, conservata all'Archivio di Stato di Potenza, che riporta la divisione in sezioni catastali per le contribuzioni dirette disposte dai francesi, sono indicati cinque percorsi che si dipartono dall'agglomerato urbano, quasi a formare una stella, contrassegnati in almeno tre casi dalla presenza di punti notevoli per quanto riguarda la sfera religiosa (S. Maria la Stella, S. Maria Orlocedro, Monastero dei Riformati, che ancora oggi segnano il territorio e rappresentano Beni Architettonici vincolati.



Fig. 1 -Divisione del territorio di Craco (Matera) in sezioni di contribuzione, prima metà del XIX secolo (ASPz, Direzione delle contribuzioni dirette, vol. 40 –Craco), da G. Damone , *Paesaggio e territorio della Lucania tra il XVII e il XIX secolo attraverso i disegni d'archivio*, in *Lucania's Landscape and Territory Between XVII and XIX Centuries Through Archival Drawings*, <https://doi.org/10.26375/diseqno.5.2019.17>, pp. 169-180.

⁷ S. Del Lungo (a cura di), *Antiche vie in Basilicata*, Firenze 2019.

Punto di riferimento per le ricerche territoriali è la pianta dell'Alante Geografico del Regno di Napoli disegnata da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nel 1812, fondamentale per ricostruire la viabilità e la toponomastica antica, sulla quale venne realizzata la viabilità ottocentesca⁸.

Una via della transumanza rintracciata da Rizzi-Zannoni e cartografata di recente in uno studio condotto da A. Bavusi e V. L'Erario è la **Via del Canziere verso Ferrandina**. Il tracciato di questa via interessa direttamente il comprensorio sud-orientale del comune di Ferrandina, collegando Craco a Ferrandina e numerosi siti che gli studiosi hanno cartografato lungo il percorso⁹.

Gli studiosi ricostruiscono il tracciato di questa viabilità antica partendo da Craco, attraverso la Strada nazionale di Val d'Agri sino al trivio della località Carrara Bianca, alla Strada comunale San Mauro in Forte – Craco e a Fosso della Madonna (per IGM 25k) o Fosso Giunchite (per mappe catastali d'impianto). Il percorso prosegue verso Isca della Rotella e dopo aver attraversato il Torrente Misegna e superato le rovine della Cappella di Santa Maria, Masserie e Jazzi, si innesta sulla Strada comunale Salandra – Craco sino a Masseria San Benedetto e Serra della Vena per poi seguire lungo la Strada comunale Vella e la vicinale Piana di Buono. Il tracciato antico di Rizzi-Zannoni doveva poi giungere nei pressi di Masseria Tredicichio e attraversare il Torrente Vella. A questo punto proseguiva verso un sentiero "Passo del Morrone" prima di giungere al trivio di Serra San'Antonio (Serre delle Fergole per IGM 25k) e giungere quindi a Ferrandina, dove il tracciato è inglobato nella Strada Provinciale Ferrandina-Stigliano costruita negli anni'60 del secolo scorso (con *D.M. 3.6.1964 G.U.152 - del 23.6.1964*) già strada comunale Ferrandina-Stigliano.

Diversi altri tracciati viari cartografati dallo stesso studio territoriale rientrano dell'areale di studi e si presentano di seguito:

Il Tratturo delle Montagne

Il Tratturo comunale delle Montagne, sottoposto a vincolo ai sensi degli artt. 10 e 13 del Dlgs 42/2004, si sviluppa per circa Km 10 nel territorio di Ferrandina. Parte dalle località Pantaniello - Piana del Finocchio lungo una carrareccia, passando a poca distanza dalla Masseria e Iazzo Varisana. Il tracciato, dopo aver attraversato il Torrente Vella, si dirige verso le località Venita, Manca di Monsignore, per poi deviare verso Pantone della Fica, Piano della Codola e Appetto o Petto del Principe dove con una mulattiera prosegue verso la Masseria la Vecchia, attraversa il Torrente Gruso e con un sentiero a passo giunge a Isca di Piana d'Oro e quindi il Torrente Salandrella.

Il percorso è stato inserito nella cartografia di progetto per verificare l'interferenza delle opere in programma.

⁸ G.A. Rizzi Zannoni, *Atlante Geografico del Regno di Napoli, Napoli 1812*.

⁹ <https://www.pandosia.org/il-cammino-degli-enotri-e-il-tratturo-delle-montagne>. Gli autori precisano che *La ricostruzione del tracciato ha tenuto conto degli antichi e attuali toponimi, mentre non è stato facile individuare il percorso, soprattutto in virtù delle arature e del rifacimento di strade moderne*.

Si è pertanto verificato che il cavidotto esterno intercetta per una lunghezza di ca. 1.5 km il tracciato di questa viabilità storica, nel tratto in cui la Strada Provinciale Ferrandina-Stigliano costruita negli anni'60 del secolo scorso (con *D.M. 3.6.1964 G.U.152 - del 23.6.1964*) già strada comunale Ferrandina-Stigliano aveva già obliterato la viabilità antica.

Il Tratturo Aliano-Montalbano e la via Appiett u' Castiedd

Il tracciato tratturale, che ha origine da Aliano e giunge a Montalbano ionico è lungo 34Km.

Da Aliano, il tratturo seguiva l'attuale Strada provinciale Aliano-Alianello sino alla località Santa Maria degli Angeli per poi proseguire lungo una mulattiera in località Cretazzo che conduce alla Masseria Panevino (abbandonata). Il tratturo attraversava la località Falsa Maggiore per poi diventare una carrareccia sino a giungere allo Jazzo Mastrosimone e omonima masseria. Proseguiva lungo l'Agri sino alla confluenza del Torrente Sauro, lo attraversava per tenersi in pertinenza al Fiume Agri, risalire verso Borgata Sant'Antonio, in territorio di Stigliano, Gannaro del Monte (subito dopo è attestato un vecchio mulino abbandonato) e innestarsi alle attuali Strade provinciali Scalo di Montalbano e Craco-Gannaro, attraversare il Fosso del Lupo per poi seguire e successivamente tangere la Strada statale n.598 di Fondo Valle d'Agri, sino ad intersecare la Strada di Craco o Strada comunale Craco-Tursi. A questo punto, il Tratturo si manteneva parallelo al Fosso del Lupo, per poi attraversarlo, superare Masseria Gannaro di Sotto per poi deviare verso Est in direzione Isca dei Giardini e della Stazione ferroviaria Calabro-Lucana di Montalbano Jonico e, quindi, alla relativa cittadina ionica, risalendo con una carrareccia e poi con un'antica mulattiera - che le popolazioni locali chiamano "Appiett u' Castiedd" (a piedi al castello) - e proprio al Castello di Montalbano Jonico si narra che vi era una stazione di Posta

Il tracciato Gannaro e Fiume Agri 1

Il tracciato della lunghezza di 7 Km, inizia da Craco e si sviluppa lungo due direttrici. La prima ipotizzata segue una mulattiera che attraversa Fosso Bruscata, le rovine di Casa Giammaria, segue Valle Molino per arrivare nella località Manca Fiorentino e innestarsi su una carrareccia che attraversa la località Undici Casette e quindi Gannaro del Monte per proseguire alla Borgata Sant'Antonio in territorio di Stigliano. A questo punto la via della transumanza poteva giungere in territorio di Tursi e/o in territorio di Aliano dove è censito il Tratturo Aliano - Montalbano che si dirige alla confluenza del Torrente Sauro con il Fiume Agri.

Il tracciato Gannaro e Fiume Agri 2

La seconda ipotesi di tracciato - che tiene conto delle mappe dell'800 di Rizzi Zannoni, doveva lasciare Craco attraverso la Strada comunale Craco-Tursi (per mappe catastali di impianto)/Strada di Craco, superando il Monte Tre Confini, costeggiava il Fosso dei Lupi, seguendo direttrici oggi interessate dalle attuali Strade provinciali Scalo di Montalbano e Craco-Gannaro.

Il tracciato c.d. Ulteriore via per Tursi

Una possibile via, con mulattiera e poi carrareccia, poteva anche raggiungere località Caprarico in territorio di Tursi, sulle sponde del Fiume Agri con la Strada comunale Colobrarico-Caprarico (Totale Km 13).

Il tracciato c.d. Destinazione Craco

Pur non essendo censito come tratturo, questo tracciato è stato ricostruito nella sua lunghezza dal Torrente Salandrella in direzione verso Craco con un sentiero e poi mulattiera che passa dalla località Chianedda, attraversa il Fosso di Sabato (mappe Rizzi Zannoni) lungo un sentiero denominato Strada vicinale Mesola-Sansone che conduce all'ingresso NE di Craco.

2. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espressa secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico (PT) di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera (Pe) che si intende realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche. La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3.

IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è

stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **alto o esplicito**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità) oppure il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

3. NUOVA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il presente studio integrativo ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro delle nuove criticità all'interno dell'area interessata dal progetto.

La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza. La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo e le informazioni bibliografiche e la ricognizione sul terreno hanno documentato nel territorio in esame una presenza antropica che, nel corso dei secoli, sembra concentrarsi sui terrazzi prospicienti il Fiume Basento a Nord e il Cavone a sud. I siti noti si dispongono su terrazzi più alti ad una quota di circa 260-300 m e ad una distanza pressochè regolare.

Diversa è la situazione per il territorio di Ferrandina dove la presenza insediativa è meno fitta, difatti gli insediamenti individuati si dispongono soprattutto dove il substrato argilloso è più profondo.

Nella **Carta del Potenziale (Allegato 2)** e del **Rischio archeologico (Allegato 3)** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 50 m a destra e a sinistra dell'opera.

Il grado di potenziale archeologico, da nullo ad alto è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da basso ad alto.

INTERVENTO	LOTTO	TIPOLOGIA OPERA	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO ARCHEOLOGICO
Cavidotto esterno	FV CRACO	Cavidotto esterno in Prossimità della viabilità storica denominata Gannaro e Fiume Agri e Agri 2	Medio	Medio
Area impianto e sottostazione	FV CRACO	Cavidotto verso la sottostazione e	Basso	basso

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico tuttavia è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Pertanto, considerando la stratificazione archeologica dell'area, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, si indica **Rischio Medio** lungo il tracciato del cavidotto, nel tratto in cui interferisce con il sedime catastale delle viabilità storiche denominate Via del Canzoniere Gannaro e Fiume Agri e Via del Canzoniere Gannaro e Fiume Agri 2.

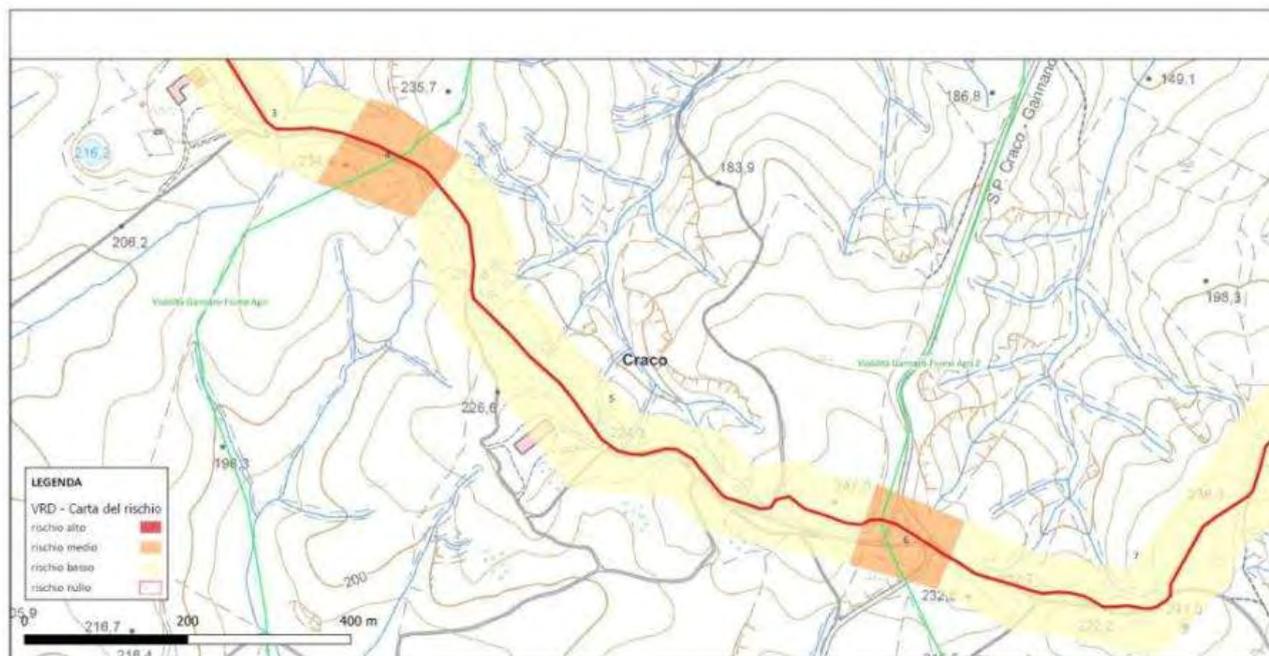


Fig. 2 –Stralcio della Carta del Rischio Archeologico (ALLEGATO 3) con indicazione delle aree a rischio medio

Il resto dell'opera può ragionevolmente considerarsi a **Rischio Basso**.

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Potenza 22/06/2023

L'archeologo incaricato
 Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo
 Via Maratea, 1
 85100 - POTENZA
 Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 C942S
 Partita IVA 01635170762
Lucia Colangelo